

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 237

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 1°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Raffaele Ruggiero

Giudici popolari: Gastone Guerrini, Francesco Della Valle, Bartolomeo Lavagno, Mario Amedeo

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Luigi Biffi Gentili

N. fascicolo: RG. N 110/1945

**Sentenza: n. 79 del 13.09.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 1

Tot. donne: 0

**Imputato n.1: Giovanni Romani**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 08.10.1909 – Ferrara

Residenza: Torino, via Vassalli n.9

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato, due figli

Fascia d'età al momento del fatto: 31-40

Rapporti con il PNF: non iscritto

Rapporti con il PFR: non iscritto

Occupazione: parrucchiere

Status: agente annonario presso le SS tedesche dell'Albergo Nazionale

Altri dati biografici: precedenti per furto

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 16

Tot. uomini: 16

Tot. donne: 0

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 14 partigiani, 2 civili

**Parte lesa n.1: Renato Berra**

Genere: uomo  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Parte lesa n.2: Walter Bottoni**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Ferrara  
Residenza: Torino, via Montebello 15  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugato  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.3: Angelo Cimalando**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Torino  
Residenza: Torino, via Lucento n.2  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.4: Domenico Piovano**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Torino  
Residenza: Torino, via Cantoira n.21  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Parte lesa n.5: Emilio Bono**

Genere: uomo  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Parte lesa n.6: Luigi Carrone**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Brindisi  
Residenza: Torino, C.so Regina Margherita 70  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato a Mauthausen

**Parte lesa n.7: Giovanni Bricco**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Torino  
Residenza: Torino  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.8: Ermes Voglino**

Genere: uomo  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Parte lesa n.9: Tedoro Mitrotti**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 23.11.1913 – Brindisi  
Residenza: Torino, via Rivarolo n.4  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40  
Occupazione: operaio  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Parte lesa n.10: Giulio Boero**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Torino  
Residenza: Corso Maroncelli n. 28  
Cittadinanza: italiana  
Occupazione: pubblico dipendente (vigile del fuoco)  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.11: Aldo Cigolini**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 23.07.1917 - Mazzé (AO)  
Residenza: Torino, via Montesoglio n. 7  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.12: Massimo Di Palo**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Torino  
Residenza: Torino  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Occupazione: commerciante  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato

**Parte lesa n.13: Ugo Olivero**

Genere: uomo  
Data e luogo di morte: 26.07.1944 – Villapompeana (MI)  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato, deportato, fucilato

**Parte lesa n.14: Aldo Fedeli**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 23.09.1896  
Residenza: Torino, via Mazzini 25  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Occupazione: commerciante  
Status: civile  
Altri dati biografici: vittima di esproprio

**Parte lesa n.15: Mario Actis Perinetti**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Caluso  
Residenza: Caluso  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 41-50  
Occupazione: professionista  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: vittima di sevizie/torture, arrestato

**Altre parti lese non identificate.**

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione  
Tipologia: omicidio, repressione anti-partigiana, tortura, collaborazionismo militare  
Descrizione sintetica: accusato di aver favorito le operazioni militari del tedesco invasore e tenuto con lo stesso intelligenza adoperandosi per il rintraccio e l'arresto di numerosi patrioti che consegnava, dopo averli torturati, alle autorità nazifasciste per la loro uccisione e il loro internamento in Germania.

**SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

**Denuncia:**

Tipologia: collettiva  
Data: 08.07.1945  
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino  
Tipologia denunciante: autorità italiana  
Sintesi denuncia: collaborazionismo con i tedeschi

**Arresto:**

Data e luogo: 24.05.1945, Carrone (AO)  
Autorità procedente: Questura di Torino, ufficio politico  
Sintesi verbale: in servizio quale agente annonario presso il comando delle SS tedesche

**Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (12.06.1945 presso l'ufficio politico della Questura):  
Dichiara che nel 1944 faceva la spola tra Genova e Torino commerciando sigarette in borsa nera. Afferma che venne per questo arrestato dalle SS tedesche. Il maresciallo Schober, che lo interrogò, lo rilasciò a condizione che il Romani gli facesse confidenze sul mercato nero, e pochi giorni dopo fu arruolato quale agente annonario della polizia tedesca. Ammette di aver proceduto ad arresti armato, ma nega di aver praticato violenza sui prigionieri. Nega di aver partecipato a rastrellamenti o ad azioni di polizia politica. Dichiara di non essere mai stato iscritto ad alcun partito e di non essere mai appartenuto alle forze armate tedesche.

Interrogatorio di PG (16.06.1945 presso l'ufficio politico della Questura del Popolo di Torino):  
Ammette di aver partecipato al rastrellamento dei partigiani della 23° Brigata Sap e di aver dato uno schiaffo a Renato Serra e un pugno sui denti ad Angelo Cimalando.

Interrogatorio di PG (16.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Ammette di aver proceduto all'arresto di Giovanni Bricco e di averlo portato all'Albergo Nazionale, dove venne picchiato da altri agenti. Nega di aver partecipato alle percosse. Ammette di aver arrestato Giulio Boero, conducendo anch'esso all'Albergo Nazionale, ma nega di averlo picchiato. Afferma che i tedeschi gli assegnarono una 1500 Fiat per poter operare.

Interrogatorio di PG (03.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Ammette di aver proceduto all'arresto del partigiano Giovanni Carrone, ma nega di averlo torturato.

Interrogatorio di PG (03.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Afferma che nell'aprile del 1944 tale Margherita Ciprandi riferì all'Albergo Nazionale che a Torino si commerciava in borsa nera. Ammette di aver, in quell'occasione, arrestato i denunciati.

Interrogatorio del PM (18.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara di essersi arruolato nella polizia tedesca nei primi mesi del 1944, dopo essere stato arrestato dalle SS perché sorpreso a trafficare in borsa nera. Venne liberato dopo aver promesso al maresciallo Schober di svolgere attività informativa sul traffico di borsa nera. Successivamente venne arruolato nella polizia tedesca, dove svolse servizio fino alla Liberazione. Afferma che nello svolgere il suo compito procedeva a perquisizioni e arresti, che però non avevano nulla a che fare con la repressione antipartigiana. Afferma che un giorno si trovava in macchina presso il comando tedesco e un gruppo di italiani gli chiese di accompagnarlo a fare degli arresti. Lui si limitò dunque a fare da autista nell'arresto di Renato Serra, Walter Bottoni, Angelo Cimalando e Domenico Piovano. Nega di aver eseguito rastrellamenti e di aver usato violenza contro gli arrestati.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giulio Verona (26.06.1945 avanti agenti di PG)

Dichiara che il Romani un giorno gli disse che durante un'azione svolta da solo nei paraggi di Porta Nuova aveva catturato tre patrioti, uno dei quali era rimasto ferito, e di averli portati all'Albergo Nazionale. Afferma di averlo sentito dire di usare la tortura contro i partigiani.

Teste 2: Ermida Parmeggiani (26.06.1945 avanti agenti di PG)

Afferma che pur avendo contatti, in qualità di parrucchiera, con gli agenti delle SS, questi non le avevano mai raccontato dettagli sulle loro operazioni.

Teste 3: Luigi Carrone (03.07.1945 avanti agenti di PG)

Dichiara di essere stato arrestato dal Romani e da tale Mario Ferrero e di essere stato condotto all'Albergo Nazionale, dove questi si alternarono per torturarlo. Dichiara che dopo 20 giorni lui e i suoi compagni della 23° Brigata Sap vennero inviati a Bolzano e in seguito in Germania presso il campo di concentramento di Mauthausen.

Sentito anche dal PM (24.07.1945): conferma l'interrogatorio precedente. Precisa che fu il Romani ad arrestarlo puntandogli contro la rivoltella. Dichiara che questo gli venne presentato come tenente Rossi. All'Albergo Nazionale lo percosse con un bastone quadrato. Con lui fu arrestato e picchiato un certo Teodoro Mitrotti. Dichiara che a Mauthausen conobbe Giovanni Bricco, anche lui arrestato dal Romani, e che questo fu l'unica persona su trenta a salvarsi dalla camera a gas.

Teste 4: Walter Bottoni (24.07.1945 avanti PM)

Dichiara che il 24.10.1944 si trovava nella caserma Martinetto dei vigili del fuoco quando quattro agenti delle SS, tra cui il Romani, lo arrestarono. Afferma che il Romani gli diede uno schiaffo. All'Albergo Nazionale venne interrogato, prima di lui, Giovanni Bricco, che venne picchiato a sangue e torturato (gli vennero spenti mozziconi di sigarette sul collo). In seguito fu interrogato anche lui, e gli venne dato solo un pugno in viso da uno dei compagni del Romani, perché, su consiglio del Bricco, ammise subito di conoscere l'attività partigiana del Bricco stesso. Afferma di essere stato ancora interrogato in carcere, in presenza del Romani, da certo Mario Ferrero. Fu inseguito inviato a Bolzano dove rimase fino alla Liberazione.

Teste 5: Giulio Boero (24.07.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato arrestato il 24.10.1944 dal Romani e altre due persone. Il Romani esibì il documento della Gestapo al padre del testimone, che aveva chiesto chi fossero. Venne condotto all'Albergo Nazionale e picchiato durante il tragitto. Afferma che il Bricco, a Bolzano dove erano internati insieme, gli disse di essere stato barbaramente torturato dal Romani. Afferma che il Bricco è stato sottoposto alla camera a gas a Mauthausen.

Teste 6: Angelo Cimalando (24.07.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato arrestato dal Romani, che gli puntò la pistola alla testa. Appena entrati all'Albergo Nazionale, il Romani gli diede un forte pugno. Afferma di essere stato in seguito trasferito nel campo di internamento di Bolzano.

Teste 7: Domenico Piovano (24.07.1945 avanti PM)

Riferisce di essere stato arrestato dal Romani ed altre due persone. Riferisce che non fu interrogato dal Romani, ma da certo Ferrero. Dichiara di essere stato scarcerato due mesi dopo.

Teste 8: Renato Berra (25.07.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato arrestato dal Romani e altri tre individui, che chiamavano l'imputato "tenente". Afferma che gli fu sequestrata la somma di 68.850 lire che possedeva per conto della 6° Brigata Celere e che il Romani lo picchiò. Fu in seguito inviato a Bolzano.

Teste 9: Aldo Cigolini (29. 08.1945 avanti PM)

Vice comandante del "raggruppamento Massimo" in Val di Lanzo, che accusa il Romani di aver arrestato lui e due suoi compagni partigiani, Massimo Di Palo e Ugo Olivero; afferma che il Romani faceva parte del plotone di esecuzione già schierato sul luogo della cattura. La fucilazione non avvenne per merito del comandante Zamana che volle interrogarli e li condusse all'Albergo Nazionale, dove vennero seviziati. Furono deportati a Mauthausen e riuscirono a saltare dal treno in corsa. L'Olivero fu arrestato una ventina di giorni dopo e fucilato.

Teste 10: Aldo Fedeli (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara che presentatogli da tali Carlo Sodero e Caterina Oddenino per l'acquisto di pellame il Romani lo truffò e gli sottrasse 300.000 lire.

Altro:

Dichiarazione di Renato Serra, Walter Bottoni, Angelo Cimalando e Domenico Piovano che affermano di essere stati arrestati dall'agente delle SS Giovanni Romani i giorni 23 e 25 ottobre 1944.

Dichiarazione di Giulio Boero che afferma di essere stato arrestato dalle SS, e che all'arresto era presente l'agente Giovanni Romani. Riferisce di essere stato picchiato e minacciato dall'imputato.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo militare per aver favorito le operazioni militari del tedesco invasore e tenuto con lo stesso intelligenza adoperandosi per il rintraccio e l'arresto di numerosi patrioti che consegnava, dopo averli torturati, alle autorità nazifasciste per la loro uccisione e il loro internamento in Germania.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Vittorio Chauvelot (d'ufficio).

#### **DIBATTIMENTO**

Data apertura dibattimento: 13.09.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

#### **Interrogatorio dell'imputato Romani:**

Dichiara che nel 1944 da Genova andò a Torino per contrabbandare sigarette. Alla stazione venne fermato da alcuni militari delle SS tedesche e tradotto all'Albergo nazionale, dove gli fu proposto di collaborare con loro o essere inviato in Germania. Il suo compito era la repressione dei reatiannonari. Dopo qualche tempo si trasferì a Torino con la moglie e i due figli. Nega di aver arrestato e torturato patrioti: ammette di aver appartenuto all'Albergo Nazionale, ma

riferisce di non avere avuto nulla a che fare con la camera 24, dove si seviziano i prigionieri. Afferma che per ordine del tenente Schmidt andò, come autista, a prelevare alcuni vigili del fuoco dalla Caserma di Corso Regina Margherita. Nega di aver partecipato a rastrellamenti e di aver fatto parte del plotone di esecuzione che avrebbe dovuto fucilare Cigolini, Di Palo e Olivero. Ammette di aver fatto sequestrare il pellame del Fedeli. Ammette di essersi recato tutte le mattine alle carceri giudiziarie per prelevare i prigionieri da interrogare, ma riferisce che il suo compito era unicamente quello di autista.

#### **Esame dei testimoni:**

Teste n. 1: Luigi Pallia (citato dal PM)

Tipologia: pubblico ufficiale

Sintesi deposizione: conferma i suoi verbali e relativi rapporti allegati. Riferisce che appena arrestato il Romani negò la sua attività criminosa, ma messo a confronto con alcuni partigiani finì per confessare. Dichiarò che il Romani conduceva una vita agiata, e che aveva delle amanti per le quali spendeva dalle 30.000 alle 40.000 lire mensili e che, sebbene il suo compito fosse quello di reprimere la borsa nera, faceva rastrellamenti e sevizia partigiani.

Teste n. 1: Luigi Carrone (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il 24 ottobre 1944 andò a trovare il Bricco per accordarsi con il comandante della brigata. Mentre attendeva il Bricco si avvicinò una macchina dalla quale scese certo Mario Ferrero, detto Dottor di Biella, che gli riferì di volergli presentare il Tenente partigiano Rossi. Dopodiché gli vennero puntate contro le pistole e fu portato all'Albergo nazionale, dove fu violentemente percosso. In seguito fu inviato a Mauthausen.

Teste n.2: Giovanni Bricco (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato la sera del 24 ottobre 1944 da Mario Ferrero e dal Romani. Durante il tragitto per l'Albergo nazionale l'imputato lo chiamava "Robertino", diminutivo del suo nome di battaglia. Al comando lo fecero mettere in ginocchio e fu picchiato con un bastone. Riferisce che fu picchiato anche in carcere. Fu in seguito inviato a Mauthausen, dove fu salvato dal Partito comunista internazionale, tramite il prof. Paietta, quando si trovava già nell'anticamera dei gas.

Teste n. 3: Walter Bottoni (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il 24 ottobre 1944 venne arrestato e portato al Nazionale su una macchina guidata dal Romani. Al Nazionale il Bricco gli disse di parlare che tanto si sarebbe assunto tutta la responsabilità. Riferisce di essere stato picchiato dal Ferrero. Destinato a Mauthausen venne tradotto fino a Bolzano, da dove riuscì a tornare a casa. Afferma che la moglie si era rivolta al Romani per avere i colloqui con il marito e che ebbe da lui l'assicurazione di un suo interessamento; tuttavia riferisce che non ne ottenne neanche uno.

Teste n. 4: Giulio Boero (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato dal Romani e altre tre persone e portato al Nazionale. Inviato a Bolzano, seppe dal Bricco che il Romani era stato uno dei suoi seviziatori. Afferma di essere stato destinato a Mauthausen, ma di essere riuscito ad evadere a Bolzano.

Teste n. 5: Domenico Piovano (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: afferma che tra le persone che lo arrestarono c'era anche il Romani, che però era disarmato. Venne scarcerato per intervento di Mario Ferrero.

Teste n. 6: Renato Berra (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: afferma di essere stato arrestato dal Romani e da Mario Ferrero, che gli requisirono 68.800 lire, fondo della sua brigata partigiana. Durante un interrogatorio, in un confronto con il Bricco, il Romani gli diede uno schiaffo. Riferisce che in carcere il Bricco gli disse che il Romani lo aveva picchiato a sangue e gli fece vedere le cicatrici sul collo prodotte

dai mozziconi di sigaretta. Aggiunge che nel campo di Bolzano un partigiano gli riferì che un milite delle SS di Torino, piccolo, bruno e dall'accento genovese, che il testimone credette di individuare nel Romani, aveva ucciso dei partigiani feriti durante un rastrellamento.

Teste n. 7: Aldo Cigolini (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma l'interrogatorio precedente. Arrestato dal Romani con Di Palo e Olivero in un rastrellamento e condotto al Nazionale, riferisce che i suoi compagni vennero seviziati, ma che l'imputato non era presente.

Teste n. 8: Massimo Di Palo (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato dal Romani il 2.05.1944 durante un'azione di rastrellamento; gli agenti delle SS erano vestiti da partigiani. Sul posto dell'arresto stavano per essere fucilati, ma il comandante Zamana si oppose perché voleva interrogarli.

Teste n. 9: Mario Perinetti (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato rastrellato il 03.05.1944 dalla banda di pseudo partigiani comandata dallo Zamana. Tra costoro non vide il Romani, ma seppe dai suoi compagni che indossava la divisa da partigiano. Dichiara di essere stato obbligato a fare testamento e a scavarsi la fossa, ma che in seguito visto la sua insistenza nel non voler parlare, lo portarono alle carceri e lo liberarono per scambio.

Teste n. 10: Aldo Fedeli (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma la precedente deposizione. Afferma che il Romani si spacciò per commerciante e lo fece arrestare dai tedeschi.

Teste n. 11: Rosa Gilardi (citata dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Romani, che alloggiava presso il suo albergo, mostrò a tali signori Cattaneo la fotografia di un loro nipote partigiano ucciso. Il Romani in quell'occasione spiegò che tra i partigiani che si arresero durante un rastrellamento c'era il nipote di questo Cattaneo, collega del Romani all'Albergo Nazionale. Il ragazzo consegnò al Romani la fotografia e i documenti pregandolo di consegnare tutto allo zio, ma le SS fucilarono i prigionieri sul posto.

Teste n. 12: Bartolo Tesio (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara di aver frequentato l'Albergo nazionale per conto del comando Gap della Fiat e riferisce che il Romani aveva un registro con i nomi degli informatori. Afferma che questo occupava la camera 14 insieme a tale Neirotti e ad altri, e che questa era la camera politica e non annonaria. Afferma di averlo sentito riferire ad un collega che durante il rastrellamento ad Osegnave avevano catturato 300 partigiani.

Teste n. 13: Giuseppe Marchetti (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: riferisce che, quando venne arrestato per aver disertato il lavoro, la madre si rivolse a certo Borla che riuscì a farlo uscire dal carcere dopo 8 giorni. Riferisce che quando uscì ringraziò il Borla ma questo gli disse che aveva fatto tutto il suo amico Romani.

Teste n. 14: Nicolò Gioia (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Romani riuscì ad evitare l'arresto del personale delle Ferriere della Fiat da parte delle SS tedesche.

## **CONCLUSIONI DELLE PARTI**

**Conclusioni del PM:** dichiararsi l'imputato responsabile del reato ascrittogli e condannarsi lo



stesso alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. Ordinarsi la pubblicazione della sentenza di condanna e la confisca dei beni.

**Conclusioni della difesa:** ritenersi che in ogni caso i fatti di collaborazione del nemico debbano rubricarsi come violazione dell'art. 58 cpmg. Riconoscere in ogni caso la ricorrenza delle attenuanti di cui all'art. 62 n. 6 e 62 bis.

## SENTENZA

**Esito:**

Condanna: la corte dichiara l'imputato colpevole del reato di cui all'art. 51 cpmg e all'art. 54 cpmg e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Sanzioni accessorie: confisca dei beni e pubblicazione della sentenza

**Motivazioni della sentenza:** la Corte ritiene di poter credere all'imputato quando afferma di aver scelto di collaborare con le SS per evitare l'internamento in Germania; non è però vero che egli, arruolato nelle SS, limitò la sua attività nel campo annonario. Per sua stessa ammissione, l'imputato partecipò ad azioni di vero e proprio carattere militare. La Corte ritiene che faccia fede la deposizione del teste Bartolo, che riferisce che il Romani faceva parte della camera 14 agli ordini di Gennaro Ruggieri. Infine, l'attività di aguzzino dell'imputato è ampiamente dimostrata dalle dichiarazioni delle sue vittime.

Dalla configurazione giuridica di questa attività criminosa si è discusso il profilo dell'art 54 cpmg, ma in esso si inquadra anche quello dell'art 51 cpmg a titolo di collaborazionismo bellico. La partecipazione alle operazioni anti-partigiane va oltre la semplice azione di polizia; qui si è nel vivo dell'azione militare, aggravata dall'uso della tortura. La Corte ritiene che le attenuanti non siano applicabili; il fatto che non fosse iscritto al Pfr, ritiene la Corte, "rende ancora più odiosa la sua figura, ché egli non era neanche animato da una fede, ma solo da una sorda avidità di guadagno".

## SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

**Ricorso avanti Corte di Cassazione di Milano:**

Promosso da: Giovanni Romani

Avv. Vittorio Chauvelot

Sintesi dei motivi di impugnazione: l'imputato avrebbe dovuto essere dichiarato colpevole del delitto di cui all'art 58 cpmg, perché l'attività del Romani non aveva altro scopo che favorire i disegni politici del nemico, mentre l'art 51 e 54 cpmg prevedono il favoreggiamento militare del nemico, cioè quelle operazioni belliche in grande stile dirette ad arrecare vantaggio al nemico contro lo stato. Inoltre la corte non ha motivato il rifiuto di concedere le attenuanti generiche, in considerazione del fatto che questo non era iscritto al Pfr e che, in diverse occasioni, si adoperò per ottenere la scarcerazione di patrioti.

**Sentenza Corte di Cassazione:**

Data: 12.10.1945

Esito: annullamento con rinvio ad altra sezione della Corte d'Assise di Torino

Sintesi della sentenza / principi di diritto: difetto di motivazione sulla mancata applicazione delle attenuanti generiche, in considerazione del fatto che, in diverse occasioni, l'imputato si adoperò per ottenere la scarcerazione di patrioti.

**Giudizio di rinvio:**

Autorità giudiziaria: Sezione Speciale della Corte d'Assise di Torino (sezione 3°)

Provvedimento: per il reato di cui all'art. 54 cpmg il Romani è meritevole dell'attenuante di cui all'art. 114 cp in quanto le intelligenze con il nemico hanno avuto per oggetto solo il rintraccio di quantitativi di merce; per il reato di cui all'art. 51 cpmg si possono applicare le attenuanti

generiche di cui all'art. 62 bis.

Esito: condanna a 30 anni di reclusione e alla confisca dei beni, obbligo delle spese del giudizio, interdizione legale durante la pena, sospensione della patria potestà e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

### **Carcerazione preventiva:**

dal 24.05.1945 al 13.09.1945

### **Pena:**

dal 13.09.1946 a (data non disponibile)

Durata prevista della detenzione: 30 anni

Durata effettiva della detenzione: dato non ricavabile dal fascicolo

### **Provvedimenti di clemenza:**

La Cas di Torino concede la scarcerazione per amnistia, ma il Pm ricorre in Cassazione e il provvedimento viene annullato.

## SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

### NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Neirotti (Albergo Nazionale, citato nel processo contro Sisto Borla, RG 102/1945)  
Maresciallo Shober (Albergo Nazionale)  
Mario Ferrero di Biella (Albergo Nazionale. Citato anche nel processo contro Giovanni Barbero, spia dell'Albergo Nazionale RG 116/1945)  
Margherita Ciprandi  
Gennaro Ruggieri  
Carlo Soderò (imputato in differente giudizio)  
Caterina Oddenino (imputata in differente giudizio)  
Tenente Schmidt  
Sisto Borla (imputato in differente giudizio, condannato a 30 anni il 04.09.1945 dalla Cas di Torino)

### NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

#### **Crimini Albergo Nazionale.**

#### **Deportazione nel Campo di concentramento di Bolzano**

#### **Deportazione nel Campo di concentramento di Mauthausen**

L'episodio della truffa ai danni di Aldo Fedeli è riportata nella vicenda processuale di Caterina Oddenino, imputata in separato giudizio.

### NOTE GIURIDICHE

#### **Collaborazionismo militare.**

La partecipazione diretta ad operazioni antipartigiane si configura come reato di collaborazionismo militare, travalicando la dimensione di semplice operazione di polizia.

**Attenuanti. Mancata iscrizione al Pfr.**

La mancata iscrizione al Pfr non configura attenuante, in quanto dimostra che l'imputato non era mosso da alcuna motivazione ideale, bensì da avidità.

**Attenuanti. Aiuto prestato ai partigiani.**

Cas Torino: l'attività prestata in favore dei partigiani per favorire la loro scarcerazione non costituisce attenuante.

Corte di Cassazione (contra). La prova dell'aiuto prestato ai partigiani determina la concessione delle attenuanti generiche.

Sezione Speciale CdA di Torino (in sede di rinvio): si conforma al principio espresso dalla Cassazione

Redazione: Barbara De Luna

Revisione e nota giuridica: Maria Di Massa

7 copie

1

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione Prima

*Cassazione*

Data 13. Set. 1945

*FF 71*

N. 110/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

RUGGIERO dott. Raffaele

Presidente

*Guerrioni Gastone*

Giurato

*Nella Valle Francesco*

*Lavagno Bartolomeo*

*Amedeo Mario*

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

*deponibile offi 18-9-45  
Il cancelliere  
L. Pignatelli*

ROMANI GIOVANNI di Dielma e di Milani Jole, nato a Ferrara l'8.10.1909 e residente in Torino in Via Vassalli Eandi 9. Agente della polizia tedesca. Detenuto. Presente.

Imputato

del delitto p.e p.dagli artt. 51.54 C.P.M.G. in relazione all'art. I D.L.L. 22.4.1945 n. 142, per avere in Torino fino al 26. Aprile. 1945 favorito le operazioni militari del tedesco invasore e tenuto collo stesso intelligenza adoprandosi per il rintraccio ed arresto di numerosi patrioti che consegnava, dopo averli torturati e seviziati alle autorità nazi-fasciste per la loro uccisione ed il loro internamento in Germania.

*In esito al pubblico dibattimento  
Tenuto l'imputato, P.M., la difesa,  
la Corte osserva che, se si deve credere all'imputato  
Romani Giovanni; detto il genovese, questi aveva  
fatto il commercio della carta nera, quando, nel*

*110 52  
Cassa di Roma  
Torino*

preso dagli agenti della polizia tedesca in  
Covino, nell'esercizio di questa sua attività, egli per  
non subire la pena della eventuale deporta-  
zione in Germania, divenne un attivista agen-  
te agli stessi delle SS, operanti nel distretto  
famoso Akberg, nazionale luogo di martirio e  
anticamera, per molti, dei terribili campi di  
concentramento, dai quali pochi tornavano vi-  
vi, e quei pochi mal vivi.

Ocorre fissare questo inizio della attività,  
che sarà di qua poco individuata, del Pannini  
per trarne innanzi tutta questa conseguenza  
che vive, anche se si debba ammettere che egli fu  
ingaggiato per la prima a profitto della me-  
dione che si assunse quando sul suolo della  
patria, la sua conoscenza degli ambienti  
e della sviluppo della lotta nera per una più  
efficace repressione, e vertice, per questo, lo inter-  
prete e la di via delle SS, e nel assumere le fun-  
zioni a immediato contatto con le forze armate  
tedesche e nel centro stesso di irradiazione del  
Pannini e di via Akberg, nazionale, risentato un  
particolarmente nel cuore della lotta, ne rimane  
senz'altro sempre il carattere di intelligenza  
economica, che di via alla imputazione  
di cui all'art. 54 C.P.M. 9. Cruttani rivela  
non di fatto isolato, o alcuni fatti isolati di

cooperazione, ma di una attività permanente  
 mente e costantemente subordinata al  
 nemico in armi, al quale la propria opera  
 è stata venduta, ai danni della patria e  
 del suo legittimo governo. Lo stesso è  
 nemico, se pure in veste di alleato, il Romano  
 divide le lotte fino all'ultimo, seguendo la  
 colonna tedesca in fuga di fronte all'incolan-  
 to impermissioni, fino a che non fu catturato,  
 come meglio si vedrà a proposito di uno degli altri  
 tanti esponenti di numero nella insur-  
 rezione.

Ma non è vero che egli, che con quell'at-  
 tamento nelle 19 si era votato, e si rimase  
 fino alla catastrofe, alla causa del nemico, di-  
 stinse la sua attività al campo naziona-  
 listico.

In questa spera può e deve essere utile.  
 contro l'epidemia che, pur nel buio e nel  
 l'oscurità della occupazione, vede il Romano  
 protagonista. Dopo quando il 12 aprile 1945 fin-  
 gese un commercio. Quelli allora l'acqui-  
 sto per 200,000 lire di pellami per farsi copri-  
 dere, mediante subordinati interni, da agenti  
 delle SS che requisivano armi e munizioni. Sol-

to  
 per  
 avve  
 nte  
 si è  
 a' n'  
 no n.  
 th' n'  
 Roman  
 e nte  
 i fu  
 me  
 della  
 ali  
 hie  
 int.  
 fun  
 mente  
 del  
 de un  
 ne  
 su  
 m.  
 u' sto  
 n'

era la sistematica rapina a vantaggio delle forze armate tedesche, perché condotti il fedele all'Albergo Nazionale si fu trattenuto fino a sera, quando i Romani nel compiere quell'ingenuo malinteso lo impegnò a condurlo a casa, fine un affare di cui si aveva in corso, con minaccia di gravi conseguenze, fra cui l'espulsione in Germania. Il 2 aprile 1945 ebbe la nuova, dunque, i Romani alla volta del paese.

---

Ma non si dimentichi il Romano ad attitudine pretese anonima di autentica rapina; intesa fu la sua partecipazione, in parte almeno anche negli interrogatori, ad azioni di cui è proprio carattere notevole, de deprimere la sua responsabilità anche tutti il popolo dell'art. 51 C. I. M. G.

Che fa fede la deposizione del teste Bartolo Berio, che aveva dalle forze della liberazione l'incarico di sorvegliare l'azione degli agenti delle S. S., assalitori di documenti Fiat che gli erano stati di impetrazioni necessari dal l'Albergo Nazionale.

Da un'analisi il Berio che Romani faceva parte della squadra che gli ordini del comando

dante Ruggeri Gerardo, e successivamente d'opel  
 la 25 luglio ordini del comandante Giachini,  
 tanto che il Romano stesso era segnalato tra i  
 condannati a morte in seno al Gap.

Appena il Tesio dalla sua voce dello stesso Ro-  
 mi, da lui visto in diretta con la bocca movente  
 dopo alcuni giorni di assenza, che aveva parte  
 ripreso ad una operazione di rastrellamento in  
 Dageu, dove i partigiani avevano avuto perdite  
 in circa 300 uomini.

Lo stesso al Tesio rammenta il Romano di a-  
 vere, in seguito a segnalazioni, fermato un pres-  
 so il Porto Nuovo un autotreno, in cui erano  
 tre partigiani, ed era riuscito ad innestare  
 anche con la cattura dei partigiani stessi,  
 il cui vero fu anche perduto.

Nei suoi suoi pretermine la Dichiarazione  
 della Partigiana Gerardo, che assistette  
 una <sup>quarta</sup> volta al suo albergo, dove il Romano alloggiava,  
 prima d'ora, al ritorno da una spedizione, al suo  
 collega Cattaneo, della morte del nipote, il cui  
 gli mostrava anche il ritratto.

Ma, senza fermarsi troppo su questi più  
 importanti elementi di prova, di quale peso



cia si imparti l'attività del Romani, da Roma  
dame il più crudele aguzzino temporario, e  
demonstrato nobilmente delle dichiarazioni delle  
me vittime, presentate alla Corte, solo pochi fug-  
gite agli orrori dei campi d'incarceramento, fra  
cui Pietro Giovanni redivo dal campo di  
Mauthausen, tornato proprio in questi giorni,  
dopo essere stato <sup>nel</sup> ~~in~~ <sup>vestito</sup> della camera  
dei gas per essere eliminato, e miracolosamente  
salvato, con nel corpo e nello spirito di  
Duce del partito socialista.

Una un gruppo di prigionieri che facevano  
parte delle forze armate della liberazione,  
e che sono stati soffocati. Rimani con la  
sua macchina grigia è l'anima della spina  
dura, la quale si avvale anche della forza. Per  
e infatti ~~non~~ non di cui, il Carrone, che egli  
si fece presentare e si presentò egli stesso come  
tenente Romani dei partigiani, rivelando il suo  
vero essere a cultura sovietica. Ora con lui  
chiaro Ferrero, caduto sotto la furia della lotta  
impressionante nei giorni della liberazione.  
Il Carrone, al controllo, fu tenuto mentre  
le rivolte gli si presentavano contro, all'al-  
bergo Nazionale, e poi alle carceri nel fascio.



Primo, il quale ha narrato d'aver visto  
meno di un'azione, perchè a un'ora nella  
schiera era un bastone quadrato, e torto,  
non con movimenti di liquefazione ma  
gli venivano l'uno dopo l'altro spinti lungo  
il collo e la schiena.

Questi sono i tormenti, quasi tutti, e  
la Corte si domanda, con raccapriccio quanto  
altri non possono far partire la loro voce  
accusatrice contro questo rinnegato, perchè  
il caso di ementramento, che era la causa  
dell'azione minaccia nel linguaggio del  
Romano, lo ha inghiottito.

---

Ultimo episodio processuale è quello  
narrato da Licolini Aldo e M. Palombara  
non, certamente insieme con Silvio Ugo nel  
memorandum il 2 maggio 1944 in una azione  
che può definirsi di grande stile, perchè con  
termini nel giorno successivo con la caduta  
dell'ingegner Achilli, cui però non venne ab-  
bia partecipando il Romano. Ma questi pochi  
casi indubbiamente all'operazione del 2 mag-  
gio con azione di protezione, perchè fu  
problema lui che avrebbe dovuto con altri per

cedere alla fusione dei catturati, gli uni  
 mobilitati, legati e messi al muro, e mentre  
 gli altri erano il plotone d'esecuzione, la cui a-  
 zione fu fermata dal comandante Romano,  
 che preferì accompagnarli all'albergo vicino,  
 male, sperando di averne utili notizie.  
 E fu il Romano che li portò prima a Bressanone,  
 tenendoli sempre in stretta sorveglianza sulle  
 loro mosse, sotto la continua minaccia  
 di trucidare loro le uccelli se avevano ten-  
 to di cospirare tra loro o fare il minimo  
 segno, benché legati come falconi, oppure  
 nel caso che fossero stati attaccati da com-  
 pagni partigiani.

I tre catturati dopo una permanenza di  
 due mesi nelle carceri nuove di Torino, re-  
 spetti ostaggi, furono avviati alla deportazione  
 nel campo di Dachau; ma riuscirono ad  
 evadere saltando dal treno in corsa. Le Cro-  
 tti e il Di Palo furono anch'essi liberati; l'olivero  
 fu nuovamente catturato il 26 luglio  
 1944 e fucilato a Villa Ponziana.

Non c'è dubbio sul preciso riser-  
 vamento del Romano, basterebbe considerare  
 che il Crocchi lo nominò, come lo stesso

imputato deve ammettere, fin da quando  
ebbe per cura a vederlo ricoverato a Villareggia  
nella cura del parroco al quale era stato  
appostato per la consegna alla competente au-  
torità, dopo l'impressione.

Della imputazione giuridica di questa im-  
presa attivata universalmente tutto il popolo del  
l'art. 54 C.S.M. G. si è discusso in principio.  
Ma essa si imputa anche in quella del  
l'art. 51 <sup>del</sup> ~~collaborazione~~ <sup>collaborazione</sup> ~~bellu~~.

10  
Si è qui detto di questa parte in cui a  
volontà, come nella economia della guerra,  
la lotta partigiana nelle retrovie aveva una  
grande importanza, perché costituiva il  
denno distacco del fronte principale, non  
volte forse per debellare. Le partecipazioni  
fanno alle operazioni anti-partigiane <sup>va</sup> ~~non~~ ~~ad~~  
sui ~~collocati~~ <sup>oltre</sup> ~~la~~ semplice azione di polizia, che  
ha autorizzato la difesa a chiedere nella parte  
specie l'applicazione dell'art. 58, che è pur essa  
una forma di collaborazione riprovevole, non potendo  
lo ~~collocare~~. Qui si è nel vivo dell'azione  
militare, con in più quella forma odiosa,  
ciò che, feroce, spietata si fa con la ~~collocare~~, che

del degrado di Roma al livello di una civiltà inferiore

15

Devo dire che le forme minime di reputabilità  
che si sono avute nei communi erano le triregole a cui  
mi riferisco di triregole romane del cui nome  
come elemento nelle conclusioni della legge  
505, 542, 608, 241 e. n. costituiranno, e non  
sotto nome, una entità armonizzata col detto  
compensato Reg. aut. 51 e 54 Cod. Pen. Mil. d. guerra.

Lo è che lo stesso articolo invece dell'art. 62 n. 6°  
Cod. Pen. come quando questa ultima è ammessa e  
durata fino all'epilogo della lotta, quando i Romani  
soprano, fedele fino all'ultimo, la loro  
cella, per un'attività propria ed altri di  
sopra, la durata di della fedeltà.

Si trovano infine le attestazioni generali dell'art.  
62 bis e d. l. 14 settembre 1944 n. 889 e 59 e. n. dell'89.  
Si afferma il caso di che le due attestazioni non sono  
mutualmente applicabili; quella dell'art. 62 bis, creata  
col d. l. 14 settembre 1944, costituirà, e non, benché  
ne è il contenuto e identica ne è la finalità, l'art. 59 del  
Pen. dell'89, emanato dal d. l. 24 luglio 1944 n. 159.

Ma che si applichi l'una o l'altra delle due  
attestazioni generali, un riferimento alla sentenza della Corte  
nella odiosa fattispecie, non da restringere.

Non vale invece, che costituisce abusivo riferimento in  
caso del genere, qualche epistola, che non manca mai

in circostanze raffinate come il Romano, d'ingenuità  
o d'apparente tolleranza e aiuto. Cio' nella legge alla  
guerra, risulterà d'umano pravo e d'inevitabilità mo-  
rale e quindi d'inevitabilità terribile, dei fatti che premuro-  
sa grave forma delle responsabilità del Romano. Né si  
invochi la circostanza che egli non fosse neanche fratello  
al P. F. R. i sotto un certo aspetto, ciò rende più odiosa la  
sua figura, che egli non era neanche animato da una  
fede, ma solo da una ardente attività di gerarca.

La pena terribile è quella applicata, con le sue  
simi accenti, fu era la colpa dei beni:

Per questi motivi

La Corte dichiara Romano Giovanni d'  
Mialma colpevole del reato a lui ascritto  
come in rubrica e, letti gli art. 51, 54, 25  
C. S. M. G., 9 d. L. 27 luglio 1444 del 159,  
36 cod. Pen., 483 C. S. P., lo condanna  
alla pena di morte mediante fucilazio-  
ne nella schiena.

Ordina la copia del testo.

Ordina che un estratto della sentenza  
sia pubblicato sui giornali "Popolo Nuovo" e  
"Avanti" di Berlino, e appeso nei comuni di  
Berlino e di Colonia.

Berlino 13 settembre 1945

Il Procuratore = Capellini

il presidente  
Rayssac

La Corte superiore di Cassazione con sentenza  
 12 ottobre 1945 rivocò la sentenza della  
 Corte d'assise di Torino che aveva condannato  
 Torino Giuseppe del 1945  
 al Capellini  
 Torino



Domenico Giovanni Di Biolmar

condannato

IMPUTAT

per collusione criminosa (a 51, 52 e 53 art. 9)

a 30 anni di reclusione

Della Corte D. di Cassazione

appellante da sentenza del Tribunale di

Genova

in data

23-5-1945

113-9-45

Visti gli atti processuali e la requisitoria favorevole del P. M.

Visti gli art. 151 Codice penale e 591 Codice proc. pen.

Visto U. D. di Ampistia 22-6-1945 n. 4.2.458/22

DICHIARA

estinto ~~la~~ ~~reat~~ ~~ad~~ ~~ess~~ ~~ascritt~~ ~~come~~ ~~sopra~~ ~~per~~ ~~ammistia~~

estinto ~~la~~ ~~reat~~ ~~ad~~ ~~ess~~ ~~ascritt~~

come sopra ~~per~~ ~~ammistia~~

Torino

23-5-1945

1945

*G. M.*

*M.*

3

*M.*

opulente quibus

*M.*



ATTO DI SENTENZA

IN NOME DI SUA ALTEZZA REALE  
UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

inviato  
alla  
Cassa di Roma  
muro  
N. n.  
giudiziario  
divisa  
una  
in le...

generale N. 994  
la sentenza L.  
te giudiziario \*  
TOTALE L.

La Corte Suprema di Cassazione  
Sezione Speciale

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

1386

ricorso prodotto da

Romani Giovanni

anni 11  
'avvicinato  
14, 25  
, 159,  
drammi  
collezio

sentenza del C.S. Avvise di Torino  
data 10. 9. 45 in grado di appello dall'altra del  
in data

Omissis

ria ad alda desione Tella C.S. Avvise R. Torino

Lettera  
vno, e  
n'a

condanna i ricorrent al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.  
condanna inoltre a pagare la somma di L. alla Cassa delle Ammende

Per estratto conforme ai sensi dell'art. 550 cod. proc. pen.

lano, li 12 OTT. 1945 194

IL CANCELLIERE



2  
1365